

Più impegno nella lotta ai falsi – G. Crivelli - Il Sole24 Ore - 30-06-10

I dati più recenti sulla contraffazione, diffusi nel maggio scorso, indicano che il fenomeno negli ultimi dieci anni è cresciuto del 1.850% e oggi supera il 7% della merce scambiata a livello globale, per un valore che si avvicina ai 700 miliardi. Il nostro paese vanta il triste primato di primo produttore di beni contraffatti a livello europeo e, secondo alcune stime, di terzo a livello mondiale. Il settore più colpito è la moda (60%), seguita da alimentare, cosmesi, elettronica, medicinali e giocattoli.

Alla luce di questi numeri, Confindustria ha deciso di organizzare la Giornata nazionale anticontraffazione, che si terrà a Roma mercoledì prossimo, 7 luglio, presso l'Auditorium dell'associazione. All'evento nella capitale, che coinvolgerà anche sindacati, associazioni dei consumatori e rappresentanti delle forze dell'ordine, si aggiungeranno, nella stessa giornata, altri eventi organizzati da associazioni territoriali. Il principale sarà a Venezia, dove l'Anfao, l'associazione che riunisce i produttori di occhiali, organizzerà un convegno e una "distruzione pubblica" (con ogni probabilità con uno schiacciasassi) di occhiali contraffatti. Ma la lotta ai falsi, come spiega Paolo Zegna, vicepresidente di Confindustria per l'internazionalizzazione, è una priorità non solo per le aziende, ma per l'intero sistema paese. Come è nata l'idea di una giornata anticontraffazione?

È un tema di cui si parla molto, ma mai abbastanza. I sequestri di merce contraffatta fanno notizia e lo stesso vale, ora che siamo entrati nel periodo estivo, per le iniziative di singoli comuni o località turistiche, dove magari vengono fatte multe pesanti a chi compra merce contraffatta. Ma per noi è importante costruire un insieme di regole condivise, che cambino la percezione del fenomeno e quindi il modo di combatterlo. La giornata nazionale che abbiamo organizzato a Roma punta ad aumentare l'attenzione sulla contraffazione sia nel nostro paese sia a livello europeo.

L'Italia finora non ha dato il buon esempio.

Credo che serva prima di tutto un cambiamento culturale: i paesi che hanno avuto più successo nella lotta ai falsi, come la Gran Bretagna, sono quelli dove il senso civico costituisce una barriera naturale alla contraffazione. Da noi e in altri paesi comprare merce falsa può dare la sensazione di fare un piccolo affare. Io vorrei che chi acquista un bene contraffatto si rendesse conto del danno enorme costituito da questo mercato illegale, una minaccia al sistema di cui il consumatore stesso è parte integrante.

In altri paesi sono state fatte campagne pubblicitarie ad hoc. A Roma si parlerà anche di questo?

Sì, vorremmo organizzare, di concerto con le istituzioni, una vera e propria pubblicità progresso. Il messaggio deve essere forte: la contraffazione non è solo un furto di proprietà intellettuale, è anche un modo per alimentare la criminalità organizzata. Per questo dico sempre che chi compra merce falsa dovrebbe capire che alimenta un circolo vizioso che non risparmia nessuno.

E i temi della sicurezza?

Si parlerà anche di questi, naturalmente: la contraffazione non risparmia alcuna tipologia merceologica, farmaci compresi. Anche in questo caso è importantissimo far comprendere che un apparente risparmio iniziale è una specie di "bomba a tempo": nel lungo periodo perdiamo tutti, consumatori, aziende e sistema paese.

Come ogni estate, si ripropone la questione delle multe a chi compra falsi. Qual è la vostra posizione? Siamo favorevoli, perché la lotta alla contraffazione è fatta dalla formazione, dai controlli e poi dalle sanzioni. L'importante però è che vengano applicate in modo sistematico e severo. Come dicevo prima: non è più tempo di esitazioni, i messaggi su questo tema devono essere forti e chiari.

Le aziende che vedono la loro merce contraffatta cosa possono fare?

La cosa importante è considerare la lotta ai falsi, ricorrendo ad azioni legali ad esempio, un investimento, non un costo che sarebbe meglio far sostenere a qualcun altro. Tutti dobbiamo fare la nostra parte, questa guerra non si vince con azioni più o meno eroiche di singoli componenti del sistema.

La Cina resta il primo produttore di merce contraffatta. Ci sono i margini per fare pressioni perché il governo locale aumenti la lotta al fenomeno?

Lo sta già facendo, con il pragmatismo che è tipico del gigante asiatico. Le aziende cinesi hanno cominciato a essere danneggiate dalla contraffazione e hanno chiesto e ottenuto di essere tutelate. Il risultato è che ancora più merce, non trovando più sbocco sul mercato cinese, si dirigerà verso l'Europa.